

Il Simbolismo e il Paradiso perduto

DA PADOVA **GIANCARLO PAPI**

Un'illusione di verità per la "verità dell'illusione". Questo è il Simbolismo: ricerca di un ideale nella rappresentazione di un' "idea" totalizzante, comprensiva di valori fino ad allora ritenuti oppositivi, quali i referenti della natura e della cultura, della scienza e dell'arte, della vita e della morte. Convivenza di Eros e Thanatos al desco di un idealismo propiziatorio, foriero di una nuova visione del mondo. Il disinteresse per la realtà visibile, sfiduciata in favore di una realtà illusoria, rappresenta la volontà di

superare quel realismo ottocentesco votato alla pura apparenza naturalistica, che stimola nei simbolisti il desiderio di una dimensione spirituale più profonda, nella quale dissimulare un'essenza, arcana e misteriosa, costituita da allegorie, miti, occulte interpretazioni di intriganti riflessi psichici. Nella linea di Wagner e di Nietzsche, il Simbolismo può leggersi come una sorta di ripresa e di sintesi di tutto il patrimonio mitico, favoloso, leggendario dell'umanità, la ricerca di un'armonia fra i nostri sensi e il mondo. Ciò corrisponde con quando asserito da Jean Clair nel suo *Paradis perdu* laddove afferma che il Simbolismo

esiste da quando l'uomo ha voluto rappresentare, attraverso un suono, un'immagine, un odore, una qualche realtà in assenza di essa, inventando un linguaggio che stabilisca un legame fra un universo di segni e uno di idee. Ora, dopo l'esposizione del 2007 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara che aveva indagato il fenomeno a livello europeo, giunge opportunamente la mostra *Il Simbolismo in Italia* che per la prima volta pone espressamente l'attenzione, non senza proporre confronti con l'esperienza europea (Klimt, von Stuck) su come il movimento si sia affermato nel nostro Paese a cavallo tra Ottocento e Novecento. Allestita a Padova a

Palazzo Zabarella a cura di Maria Vittoria Marini Clarelli, Fernando Mazzocca e Carlo Sisi, la mostra (catalogo **Marsilio**) ricostruisce, attraverso l'opera dei suoi protagonisti più celebrati e quella meno conosciuta, ma singolarmente significativa e fondamentale di diversi artisti comprimari, la vicenda artistica che segna l'ingresso della pittura italiana nella modernità anticipando

il Futurismo. Il percorso espositivo si apre mettendo a confronto *Le due madri* di

Giovanni Segantini e *Maternità* di Gaetano Previati, opere entrambe del 1891 e presentate lo stesso anno alla Triennale di Brera, la prima più legata alla realtà, l'altra a quella del sogno, che rappresentano la sintesi tra contenuti simbolici e divisionismo. Ed è, appunto, attraverso il divisionismo, con cui entra in crisi la tecnica mimetico-



Giovanni Segantini, «Petal of rose»

rappresentativa, che avviene lo scambio tra visibile e invisibile e prende corpo ciò che aveva intuito Novalis secondo cui «tutto il visibile riposa sull'invisibile, l'intelligibile sull'incomprensibile, il tangibile sull'impalpabile». Per Segantini ciò significa «estinzione della materia» e con il suo abbandono l'artista sente di vivere un mutamento non solo fisico, ma concettuale. Infatti è in tal modo che pensa di poter

penetrare il vuoto che sta dentro le cose perché è così che vuole trovare «attraverso i puntini... uno spazio interstizio che io lascio tra una pennellata e l'altra», e quello spazio è in definitiva la luce. Questo atteggiamento, diversamente da quanto avviene per Aristide Sartorio e Adolfo De Carolis che vivono l'ambiente romano influenzato da D'Annunzio, è il medesimo che hanno Previati con il suo segno «pettinato», Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Plinio

Nomellini per i quali la luce non intride in profondità la massa cromatica, ma la palesa in uno splendore irradiante che gioca su rispecchiamenti, ombre misteriose e inquietanti. Quindi non c'è dissolvimento della forma, al contrario questa viene sottoposta a uno sforzo che le fa acquisire il senso del fluire dei processi naturali di crescita, espansione, dilatazione, divenire, che non sono fenomeni di imitazione, bensì di cattura,

in grado di orientare lo sguardo dello spettatore verso la contemplazione visionaria o della vita interiore, della notte e dei sogni rivelatori o liberatori.

Padova, Palazzo Zabarella

IL SIMBOLISMO IN ITALIA

Fino al 12 febbraio

Padova

Alla ricerca di un ideale e di un'ispirazione spirituale, una mostra indaga l'opera di Segantini, Previati e dei pittori divisionisti